

LA SANITA' CHE CAMBIA

La nuova legge punta sulla prevenzione e cura e dà una risposta alle fasce più deboli

Dentista gratis, già 400 pazienti dopo un mese

Boom di richieste ai cinque studi odontoiatrici privati che si sono convenzionati

di Rinaldo Cao

TRENTO. Sono cinque gli studi dentistici privati che offrono l'assistenza odontoiatrica, secondo le modalità della nuova legge provinciale. Cioè gratis per bambini ed anziani, gratis o quasi per tutti coloro che hanno i requisiti Icef. Sono gli studi Azzini e Corradini-Rossi di Trento, Firmiani-Sighele di Pinè, Martini di Mezzolombardo e Nicolodi di Rovereto. Boom di richieste nonostante il servizio non sia mai stato pubblicizzato. Nel primo mese di attività oltre 400 persone hanno scelto questa modalità.

La gente sembra aver gradito questo nuovo servizio, che finalmente dopo molti anni di discussione approda in Trentino con modalità originali. Cioè in regime di assistenza diretta. In questo caso sono dentisti privati, che accettando le particolari condizioni dettate dall'ente pubbliche (che non sono vantaggiosissime per loro!) erogano le prestazioni richieste dal clientegarantendo sta la stessa qualità e competenza professionale ed igienicità degli ambienti

L'assessore Ugo Rossi:
«Tariffe sociali ma pure assistenza indiretta»

alla porta degli odontoiatri privati, offrendo loro di lavorare a tariffe calmierate. La risposta è stata quella che abbiamo detto, soltanto cinque studi professionali, si sono sottoposti in questa prima fase alle procedure di accreditamento ed hanno iniziato a collaborare con l'Azienda sanitaria. «Certo le tariffe sono basse. Ma non abbiamo da lamentarci», è la risposta che emerge consultandoli.

Per il momento c'è entusiasmo e soddisfazione. La maggior parte di loro, ed è comprensibile, si sente però gli occhi addosso della propria categoria, che da anni fa cartello intorno alle tariffe, blindandole e impedendo quella sana concorrenza, che ora è arrivata dall'est e che fa incassare ai dentisti

medici, dedicata ai loro clienti privati, che però pagano la tariffa piena. Questo manipolo di convenzionati sono praticamente un modesto avamposto, nel momento in cui l'attenzione per la salute della bocca è cresciuta e le buste paghe, invece, si sono alleggerite. Anche in passato la Provincia di Trento ha avuto un'attenzione particolare per la prevenzione, per le persone affette da gravi patologie, per quelle economicamente svantaggiate e per i disabili. Con questa legge, la numero 22 del 12 dicembre del 2007, la Provincia di Trento ha voluto fare di più. Ma siccome con i professionisti che aveva a disposizione nelle proprie strutture ospedaliere, e sul territorio, non era in grado di soddisfare la maggiore domanda di cure ortodontiche ha bussato



L'accesso alle cure odontoiatriche diventa possibile anche per i cittadini che hanno un reddito basso

Le tariffe sono basse
«Non ci lamentiamo» dicono i medici che ora collaborano con l'Azienda sanitaria



L'assessore Ugo Rossi

un significativo autogol, a meno che l'assessore provinciale Ugo Rossi non stravolga completamente il significato di questa legge, pressato da tutti quei medici che vogliono garantirsi la clientela «provinciale» ma a tariffe private.

L'assessore Rossi appare categorico: «Stiamo lavorando bene, sia con gli odontoiatri che hanno firmato la convenzione, che stabilizzando la socialità delle tariffe, e stiamo lavorando anche al monitoraggio della legge provinciale, che

può essere anche modificata. Intendiamo garantire - prosegue l'assessore Ugo Rossi - agli odontoiatri che si sono convenzionati le risorse necessarie, ma anche la possibilità al cittadino di andare dal dentista di fiducia, secondo i

meccanismi previsti dalla legge provinciale».

La verità è che questa legge è una scommessa senza precedenti della sanità pubblica del Trentino che non ha seguito nel resto dell'Italia, proprio perché dei medici privati, ma prestati al pubblico attraverso la convenzione, consentono di offrire un'assistenza capillare ed efficace altrimenti impensabile alle tariffe praticate negli studi odontoiatrici privati a favore degli anziani e della popolazione giovanile, per la quale è prevista la fornitura di apparecchi per l'ortodonzia, compresa l'attività medico specialistica connessa all'applicazione. Ed dell'intera popolazione. Dentista gratis, tenendo conto della situazione economico patrimoniale del nucleo patrimoniale di riferimento.

ALL'OSPEDALE SANTA CHIARA

Pronte le camere sterili per i pazienti di ematologia

TRENTO. Arrivano le camere sterili per i pazienti di immunematologia che finalmente potranno essere curati all'ospedale Santa Chiara, eliminando per questi pazienti ed i loro parenti il calvario del trasferimento fuori provincia (Bolzano) o fuori regione (Verona-Padova), dove si effettuano la maggior parte dei trapianti di midollo osseo.

All'interno della ristrutturazione dell'ospedale Santa Chiara, al terzo piano della palazzina, a suo tempo realizzata per ospitare gli ammalati di Aids, è stato trovato lo spazio per ospitare i pa-

zienti di immunematologia, in totale 11 posti letto, che fanno capo all'unità operativa di immunematologia diretta dal dottor Massimo Rpmonti. Saranno disponibili da oggi. E dovrebbero essere sufficienti a coprire il fabbisogno provinciale. Ma la novità sta nel fatto che le stanze di questi undici posti letto sono state realizzate in modo tale da garantire una bassa invasività batterica, adatta ad ospitare i pazienti trapiantati. Sinora questi pazienti restavano per la durata della malattia negli ospedali che normalmente collaborano con il

Santa Chiara. Ora potranno essere trasferiti direttamente a Trento, appena operati con la tranquillità di un post-operatorio di qualità.

Entro l'anno, tra l'altro, anche il centro trasfusionale, attualmente a piano terra del Santa Chiara sarà trasferito al terzo piano del corpo stellare. Secondo un piano che prevede il potenziamento del servizio con la possibilità nella nuova struttura di effettuare la raccolta, il congelamento e la trasfusione delle cellule staminali, e di conseguenza il trapianto di midollo osseo.

L'INCHIESTA

TRENTO. Accusa tre medici (due dell'ospedale di Arco e uno del Santa Chiara di Trento) di avergli tenuto nascoste le reali condizioni di salute della moglie, di non essere stati trasparenti nella diagnosi della malattia e persino di aver nascosto importanti documenti contenuti nella cartella clinica. Se le accuse sono fondate questo lo stabilirà il giudice. Intanto ieri mattina il gip Marco La Ganga ha affidato con la formula dell'incidente probatorio l'incarico di approfondire la questione ad un perito. L'obiettivo è quello di capire se ciò che afferma Alberto Marchiodi, 68 anni di Arco nella sua denuncia, corrisponde al vero.

Marchiodi - assistito dall'avvocato Marcello Paiar - ricostruisce con dovizia di particolari tutto l'iter che ha portato l'adorata moglie Giovanna Bailoni prima alla scoperta del tumore che la porterà alla morte e poi alle traversie ospedaliere che - secondo lo stesso Marchiodi - avrebbero impedito di intervenire in mo-



do diverso e più efficace per la cura della malattia.

Nel 2006 la signora Bailoni si sottopose all'ospedale Santa Chiara di Trento ad una colonscopia ambulatoriale. L'esito fu di una sospetta neoplasia al colon, ma i medici le dissero di non preoccuparsi perché godeva di ottima salute. Stessa cosa all'ospedale di Arco, dove il medico che visitò la signora (così riferisce il marito nella denuncia) avrebbe parlato addirittura di «caso di importanza bagatellare».

Nei guai due professionisti di Arco e uno di Trento. Un perito dovrà fare luce sulla vicenda
Malata di tumore, medici indagati
Esposto del marito: «Mia moglie morta per colpa di gravi omissioni»

leri in tribunale a Trento si è tenuta l'udienza di incidente probatorio per affidare ad un perito l'incarico di fare luce sulla vicenda

avviso - diede ottimi risultati. Nel frattempo il marito un'altra speranza di salvezza venne individuata all'Istituto europeo oncologico di Milano dove alla donna fu proposta una nuova cura di provenienza americana del costo di 25 mila dollari.

La signora stava bene, ma la situazione tornò a precipitare e la donna fu costretta a sottoporsi ad un nuovo ciclo di chemioterapia. Fu anche colpita da un'infezione da stafilococco (sarà poi la causa di morte) dovuta - secondo il marito - alla dimenticanza di un sondino nel petto della donna. Dopo varie altre traversie la donna fu costretta ad un nuovo ricovero all'ospedale Santa Chiara dove morì prima di poter accedere alle tanto agognate nuove cure americane del centro specializzato di Milano. Per fare chiarezza sulla vicenda Marchiodi ha presentato un esposto che accusa tre medici (ora tutti indagati) di varie omissioni. Sulla vicenda ora si dovrà pronunciare il perito del gip.

A 20 giorni dalla colonscopia la signora venne operata e l'operazione ebbe buon esito. L'euforia per lo scampato pericolo, però, durò poco. Dopo appena quindici giorni la donna ricevette una comunicazione dal reparto di oncologia del Santa Chiara per sottoporsi ad un ciclo di chemioterapia di cui in un primo momento sembrava non ci sarebbe stato bisogno.

Bailoni portò la moglie a Francoforte dove venne individuata una cura che - a suo

100H
NIGHT CLUB MOMÀ
LAP DANCE
ADDIO AL CELIBATO
SPATTACOLI SEXY
FESTE A TEMA
dalle 22.00 alle 04.00
dal martedì al sabato
Piazza Venezia, 4 - Trento
info: 348.8786964 - 0461.263720